

## CAPITOLO I.

### L'EUCARISTIA NEL NUOVO TESTAMENTO

I. *Duplici gruppo di formole.* - II. *Il quarto Vangelo.*

#### I. - DUPLICE GRUPPO DI FORMOLE.

**E** formole eucaristiche contenute nei Sinottici e nella *I Cor.* si possono classificare in due gruppi facilmente distinguibili anche a prima vista: MATTEO-MARCO e LUCA-PAOLO.

#### 1° - *Esposizione delle formole.*

##### A) **Il pane** (1).

MATT.-MARC.

PRENDETE, mangiate, questo è il mio corpo. (MATT., XXVI, 26<sup>b</sup>).

LUC.-PAOL.

Questo è il mio corpo [IL QUALE (è) dato per VOI; FATE CIÒ IN MEMORIA DI ME]. (LUC., XXII, 19<sup>b-c</sup>) (2).

(1) Le parole scritte in maiuscolo romano *grande* sono proprie del gruppo MATT.-MARC., quelle in *piccolo* invece sono proprie del gruppo LUC.-PAOL.; il corsivo dà le varianti dei due documenti di ciascun gruppo.

(2) Le parole tra parentesi quadra [ ] sono considerate come interpolazioni nell'ed. WESTCOTT-HORT.

PRENDETE, questo è il mio corpo. (MARC., XVI, 22 b).

Questo è il mio corpo, IL QUALE (È) (1) PER VOI; FATE CIÒ IN MEMORIA DI ME. (I. Cor., XI, 24 b-c).

### B) Il calice.

MATT.-MARC.

QUESTO È *in vero* il mio sangue, il (sangue) del Testamento, il (sangue) versato per MOLTI, *in remissione dei peccati*. (MATT., XXVI, 28 b-c).

QUESTO È il mio sangue del Testamento, il (sangue) versato per MOLTI. (MARC., XIV, 24).

LUC.-PAOL.

[QUESTO CALICE (È) IL NUOVO Testamento NEL mio sangue, il (sangue) versato per voi]. (LUC., XXII, 20 b).

QUESTO CALICE È IL NUOVO Testamento NEL mio sangue: *fate ciò in memoria di me, ogni volta che ne berrete*. (I. Cor., XI, 25 b-c).

### 2° - Esame delle formole.

È facile ora rilevar le varianti delle formole, che importano soprattutto alla critica in quanto servono a legittimare alcune induzioni. Esse, come abbiamo già lasciato intravedere, sono di due specie: le une distinguono i due gruppi, le altre differenziano le frasi di ciascun gruppo preso isolatamente.

#### A) Varianti dei due gruppi.

Si osserva subito che le formole del gruppo Luca-Paolo sono più diffuse di quelle dell'altro Matteo-

(1) La parola « spezzato » (*κλάμενον*) del « Textus receptus » è esclusa dalle edizioni critiche.

Marco; esse infatti aggiungono per il corpo: « dato... per voi; fate ciò in memoria di me »; e per il calice: « Questo calice... Nuovo »; ma non hanno « Prendete, mangiate ». Oltre alle addizioni ed omissioni si può notare una variante di minore importanza e cioè che Luca ha riguardo al calice la parola « voi » invece del « molti » di Matteo-Marco.

#### B) Varianti particolari ad ogni gruppo.

1. Matteo-Marco. - Quanto al pane, Matteo aggiunge « mangiate », e quanto al calice « in remissione dei peccati », parole che non si trovano in Marco.

2. Luca-Paolo. - Quanto al calice Paolo aggiunge « fate ciò in memoria di me, ogni volta che ne berrete », parole che mancano in Luca.

### 3° - Ordine cronologico.

Partendo dal principio che le formole più semplici sono le più antiche, in quanto la critica ammette come postulato che ogni aggiunta suppone un testo anteriore, e tenendo inoltre conto dello sviluppo d' idee che dovette di buon' ora cominciare in seno alla comunità cristiana, siamo condotti a disporre le quattro formole nell'ordine che segue: Marco, Matteo, Paolo, Luca. Ed invero abbiam veduto come Matteo contenga due aggiunte rispetto a Marco, e Luca ha in più di Paolo la frase « il (sangue) versato per voi ».

Marco è dunque la formola più antica, il tipo arcaico; segue Matteo per secondo, Paolo per terzo ed ultimo Luca. S' intende tuttavia che non bisogna dare a tal disposizione altro valore che quello di una suggestione critica.

4° - *Induzioni critiche.*

Come spiegar le varianti? Risposta sicura non v' è: è lecito tuttavia avvanzar alcune induzioni critiche. Matteo doveva aver sott' occhio il testo di Marco, il quale non indicava dopo la parola « prendete » l' uso che doveva farsi del pane, divenuto corpo del Signore. Matteo intesa la lacuna, vi ha supplito aggiungendo: « Mangiate », indicando che il corpo di Gesù è un nutrimento.

L' aggiunta « in remissione dei peccati » fu forse inserita per affermare il carattere propiziatorio e redentore dell' azione di Gesù.

Luca riporta per il pane e Paolo per il pane ed il calice, il precetto « fate ciò in memoria di me » aggiunto al testo di Matteo-Marco forse per ricordare ai fedeli l' obbligo di celebrar l' Eucaristia.

II. - IL QUARTO VANGELO.

Il quarto Vangelo non contiene alcuna formola eucaristica: il cap. VI, che pure in gran parte è eucaristico, è una semplice dissertazione.

Ogni formola tipica (1), come ancora la narrazione dell' Eucaristia, mancano affatto: ciò che costituisce una vera difficoltà, da noi lealmente riconosciuta. E si noti che il fatto è tanto più strano in quanto l' apostolo Giovanni, colui cioè che aveva riposato nell' ultima cena sul cuore del Maestro, è per la maggior parte degli esegeti l' autore del quarto Vangelo. Come mai ha potuto omettere la scena sì commovente della Istituzione dell' Eucaristia? I negatori della paternità giovannea si tolgono presto dall' imbarazzo: noi però discutiamo basandoci su la tesi tradizionale, e se ammettiamo che VI, 53-56 (gr.), 54-57 (lat.) equivalga alle formole sinottiche (vi abbiamo infatti la stessa terminologia, ad eccezione della parola « carne » che sta invece di « corpo » [σάρξ per σῶμα]) dal punto di vista strettamente teologico, il quale del resto basta senza dubbio ad attenuare ed anche a risolvere la difficoltà, non possiamo dir il medesimo sotto il riguardo storico o critico.

Secondo quest' ultimo si possono fare tutte le ipotesi possibili, con dire che l' autore del quarto Vangelo avendo già riprodotto per esteso il discorso eucaristico, ha creduto superflua la citazione di formole che ne sono quasi il sunto; ovvero che il discorso eucaristico giovanneo è quasi lo sviluppo e la parafrasi delle formole sinottiche, o ancora che l' autore del quarto Vangelo, avendo scritto in un' e-

(1) *ŷŷ.* 32-59.

poca relativamente tarda quando le formole sinottiche erano già di uso corrente nella liturgia, ha creduto opportuno tralasciarle insistendo piuttosto sul loro sviluppo dottrinale. Nessuna di queste ipotesi è impossibile, ma il miglior partito da prendere per la critica positiva è di constatar semplicemente il fatto, tanto più che l'omissione che si riscontra nel quarto Vangelo non può infirmare il valore delle formole paolino-sinottiche.

## CAPITOLO II.

## L' EUCARISTIA NEI PADRI APOSTOLICI

- I. *Le lettere di sant' Ignazio.* - II. *Il martirio di Policarpo.*  
III. *La Didachè.*

## I. - LETTERE DI SANT' IGNAZIO

**L**E epistole ignaziane ci forniscono molti testi eucaristici, che lo storico deve soltanto trascrivere senza sovraccargarli di commenti teologici, tanto più che sono già abbastanza chiari di per se stessi. Nella *Lettera agli Efesini*, XX, 2, sant' Ignazio scrive: « Voi... v' incontrate in una Fede e in Gesù Cristo, della stirpe di David secondo la carne, figlio dell' uomo e figlio di Dio, per ubbidire al vescovo e al Consiglio presbiterale in un pensiero saldissimo, spezzando un sol pane, ch' è il rimedio dell' immortalità, un antidoto contro la morte e [principio] di vita in Gesù Cristo per tutto » (1).

E scrivendo a quei di Tralle, VIII, 1: « Quanto a voi, abbracciando la dolcezza, ravvivatevi nella fede,

(1) ... ἕνα ἄρτον κλώντες, ὅς ἐστιν φάρμακον ἀθανασίας, ἀντίδοτος τοῦ μὴ ἀποθανεῖν, ἀλλὰ ζῆν ἐν Ἰησοῦ Χριστῷ διὰ παντός.

CH' È LA CARNE DEL SIGNORE, E NELLA CARITÀ, CH' È IL SANGUE DI GESÙ CRISTO» (1).

E ai Romani, VII, 3: « Io non desidero un cibo corruttibile, nè i piaceri di questa vita, ma voglio IL PANE DI DIO, CH' È LA CARNE DEL CRISTO, DELLA STIRPE DI DAVID, E PER BEVANDA, IL SUO SANGUE CH' È CARITÀ INCORRUTTIBILE » (2). Esorta inoltre quei di Filadelfia, IV, a « usar di una sola Eucaristia, poichè UNA È LA CARNE DI N. S. GESÙ CRISTO, E UNO IL CALICE PER L' UNIONE DEL SUO SANGUE » (3); e dichiara infine a quei di Smirne VII, 1, che alcuni « si astengono dall' Eucaristia e dalla preghiera perchè non confessano che l' Eucaristia è la carne del nostro Salvatore Gesù Cristo, la quale ha sofferto per i nostri peccati ed è stata risuscitata dal Padre, per bontà » (4).

## II. - IL MARTIRIO DI POLICARPO.

Una lettera della Chiesa di Smirne a quella di Filomelio e alle altre Chiese della cristianità, riferisce

(1) ... ἀνακτίσασθε ἑαυτοὺς ἐν πίστει, ὃ ἐστὶν σὰρξ τοῦ Κυρίου, καὶ ἐν ἀγάπῃ, ὃ ἐστὶν αἷμα Ἰησοῦ Χριστοῦ.

(2) ..... ἄρτον Θεοῦ ζέλω, ὃ ἐστὶν σὰρξ Ἰησοῦ Χριστοῦ, τοῦ ἐκ σπέρματος Δαβὶδ, καὶ πόμα ζέλω τὸ αἷμα αὐτοῦ, ὃ ἐστὶν ἀγάπη ἁψαρτος.

(3) μία γὰρ σὰρξ τοῦ Κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ, καὶ ἓν ποτήριον εἰς ἔνωσιν τοῦ αἵματος αὐτοῦ.

(4) ..... διὰ τὸ μὴ ὁμολογεῖν, τὴν εὐχαριστίαν σάρκα εἶναι τοῦ σωτῆρος ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ, τὴν ὑπὲρ τῶν ἁμαρτιῶν ἡμῶν παθοῦσαν, ἣν τῆ χρηστότητι ὁ Πατὴρ ἤγειρεν.

il martirio di san Policarpo e contiene XIV, 2, un accenno all' Eucaristia. Il martire in catene, si rivolge a Dio: « Io ti benedico perchè mi hai reso degno di questo giorno e di quest' ora e di prender parte [= rango] nel numero dei martiri NEL CALICE DEL TUO CRISTO per la risurrezione della vita eterna dell' anima e del corpo nell' incorruttibilità dello Spirito Santo, ecc. » (1).

## III. - LA DIDACHÈ.

Il cap. XIV della *Didachè* è, giusta l' opinione di tutti i critici, certamente eucaristico. Eccone la traduzione:

« Nel giorno del Signore dopo esservi radunati, spezzate il pane e rendete grazie dopo aver fatto l'exomologesi dei vostri falli, affinchè il vostro sacrificio sia puro. Chiunque è in disaccordo con il suo prossimo non assista alla vostra adunanza finchè non si sia riconciliato, affinchè non sia macchiato il vostro sacrificio: giacchè questo è stato annunciato dal Signore: "In ogni luogo e in ogni tempo mi si offre un sacrificio puro: poichè io sono un grande re e il mio nome è ammirabile tra le nazioni" » (2).

Da questo tratto si ricavano cinque indicazioni: I. *Il tempo*: l' Eucaristia era celebrata nel giorno del

(1) ..... ἐν τῷ ποτηρίῳ τοῦ Χριστοῦ σου κ. τ. λ.

(2) MAL., I, 11.

Signore, κατὰ κυριακὴν δὲ Κυρίου, cioè la domenica; 2. *La materia*: si spezzava il pane κλάσατε ἄρτον; non vi si menziona affatto il vino; 3. *Il rendimento di grazie*: si rendevano grazie [a Dio] εὐχαριστήσατε (1); 4. L'exomologesi: si faceva prima l'exomologesi delle colpe: προεξομολογησόμενοι τὰ παραπτώματα ὑμῶν; 5. Finalmente l'Eucaristia è un sacrificio, θυσία, il sacrificio annunciato dal Signore αὕτη γὰρ ἔστι ἡ ἡγιασμένη ὑπὸ Κυρίου.

(1) MATT., XXVI, 27<sup>a</sup>; MARC., XIV, 23<sup>a</sup>; LUC., XXII, 19<sup>a</sup>; I. Cor., XI, 24<sup>a</sup>.

## CAPITOLO III.

## L' EUCARISTIA IN SAN GIUSTINO

## I. Il testo della prima Apologia - II. I testi del Dialogo con Trifone.

## I. - IL TESTO DELLA PRIMA APOLOGIA.

**S**AN Giustino nella sua *prima Apologia* si difonde a lungo sul rito eucaristico e noi siamo costretti ad abbreviar i testi. Egli descrive la riunione dei cristiani e dopo aver descritto qualche particolare prosegue: « Allora si reca a colui che presiede ai fratelli un pane e un calice d'acqua e di vino mescolati (1); [egli] presolo rende lode e gloria al padre di tutte le cose per il nome del Figlio e dello Spirito Santo e lo ringrazia abbastanza a lungo per aver gradito le offerte: quando egli ha finito le preghiere per l'Eucaristia tutto il popolo presente approva dicendo: *Amen*, che in lingua ebraica significa *Così sia*. Dopo che il presidente ha reso le grazie e che tutto il popolo ha approvato, quelli che noi

(1) ἔπειτα προσφέρεται τῷ προεστῶτι τῶν ἀδελφῶν ἄρτος καὶ ποτῆριον ὕδατος καὶ κράματος κ. τ. λ.

chiamiamo diaconi concedono a ciascuno dei presenti di PARTECIPARE AL PANE CONSACRATO, AL VINO E ALL'ACQUA E [li] PORTANO AGLI ASSENTI (1). Questo cibo è chiamato presso di noi « Eucaristia » e a niuno è permesso di parteciparvi se non crede che quel che noi insegniamo è vero, che è stato battezzato per la remissione dei peccati e vive conforme alle prescrizioni del Cristo. Noi non prendiamo queste cose COME PANE ORDINARIO E BEVANDA COMUNE (2); ma, come per la parola di Dio, Gesù il nostro Salvatore s'è incarnato e ha avuto carne e sangue per nostra salute, così ci si è insegnato che il CIBO DIVENTATO EUCARISTIA in grazia della preghiera e della parola che viene da lui, E DI CUI SI NUTRONO PER MEZZO DI UN CAMBIAMENTO IL NOSTRO SANGUE E LE NOSTRE CARNI, È IL SANGUE DI QUEL GESÙ INCARNATO (3). Ed invero gli Apostoli, nelle loro memorie chiamate Vangeli, ci hanno trasmesso esser loro stato ordinato in tal guisa: che Gesù prendendo il pane e rendendo grazie abbia detto: « Fate ciò in memoria di me. Questo è il mio corpo », e prendendo

(1) ..... οἱ καλούμενοι παρ' ἡμῶν διάκονοι διδόνασιν ἐκάστῳ τῶν παρόντων μεταλαβεῖν ἀπὸ τοῦ εὐχαριστηθέντος ἄρτου καὶ οἴνου καὶ ὕδατος, καὶ τοῖς οὐ παροῦσιν ἀποφέρουσιν.

(2) Οὐ γὰρ ὡς κοινὸν ἄρτον οὐδὲ κοινὸν πόμα ταῦτα λαμβάνομεν, κ. τ. λ.

(3) ..... οὕτως καὶ τὴν δι' εὐχῆς λόγου τοῦ παρ' αὐτοῦ εὐχαριστηθεῖσαν τροφήν, ἐξ ἧς αἷμα καὶ σάρκες κατὰ μεταβολὴν τρέφονται ἡμῶν, ἐκείνου τοῦ σαρκωποιηθέντος Ἰησοῦ καὶ σάρκα καὶ αἷμα ἐδιδάχθημεν εἶναι.

ugualmente il calice e rendendo grazie abbia detto: « Questo è il mio sangue » e ne dette a essi soli. I malvagi demoni hanno insegnato a ciò fare per imitazione nei misteri di Mitra. Voi sapete infatti, o potete apprendere, che in essi si presenta il pane e una coppa di acqua, con formole, nei riti degl' iniziati ».

E dopo aver ricordato che la domenica si riunivano per leggere le Scritture e per pregare, continua: « Di poi noi ci leviamo tutti insieme e facciamo preghiere: e come abbiamo già detto, quando abbiam terminato la nostra orazione, si porta pane, vino ed acqua e colui che presiede prega e rende grazie alla stessa guisa per quanto gli è possibile e il popolo approva dicendo *Amen*. E le cose consacrate vengono distribuite a ciascuno [di coloro che assistono] e vengono per il ministero dei diaconi inviate agli assenti » (1).

Rintracciamo gli elementi principali di tal rituale eucaristico. La domenica (2) si riunivano per celebrare l'Eucaristia e adoperavano per ciò il pane, il vino e l'acqua: tutti i fedeli presenti ricevevano l'Eucaristia sotto la duplice specie [il corpo e il sangue]; i diaconi la portavano agli assenti: il cibo ricevuto

(1) Nn. 65-67; P. G., to. VII, col. 428-429.

(2) Egli aggiunge: In ricordo della creazione e della risurrezione di Gesù Cristo.

dai fedeli è la carne e il sangue di Gesù incarnato, donde segue naturalmente l'idea di « Transustanziazione ».

II. - I TESTI DEL « DIALOGO CON TRIFONE ».

Sono in numero di tre:

1° Egli vede la figura dell'Eucaristia nell'offerta di farina dell'antica Legge. « L'offerta della farina - dicevo io - prescritta per coloro che dovevano essere purificati dalla lebbra, ERA LA FIGURA DEL PANE EUCARISTICO, CHE GESÙ CRISTO SIGNOR NOSTRO CI HA ORDINATO DI OFFRIR IN MEMORIA DELLA PASSIONE CHE HA SOFFERTO PER GLI UOMINI CHE PURIFICANO L'ANIMA LORO DA OGNI MALE (1) per ringraziar Dio di aver creato per l'uomo il mondo e quanto vi si contiene, di averci liberati dal male in cui eravamo e di aver completamente abbattuto le potenze e i poteri per mezzo di Colui che divenne soggetto al soffrire, secondo la sua propria volontà. Quanto ai sacrifici che voi offrivate allora, Dio, come ho già ricordato, ha detto per bocca di Malachia, uno dei dodici... (2). Allora parlò dei sacrifici che noi, nazioni, gli offriamo in ogni luogo cioè del pane e calice

(1) Καὶ ἡ τῆς σπειδάλεως δὲ προσφορά... τύπος ἦν τοῦ ἄρτου τῆς Εὐχαριστίας, ὃν εἰς ἀνάμνησιν τοῦ πάσους οὗ ἔπαθεν ὑπὲρ τῶν κατὰ τὸν κόσμον τῶν ψυχῶν ἀπὸ πάσης πονηρίας ἀνθρώπων, Ἰησοῦς Χριστὸς ὁ Κύριος ἡμῶν παρέδωκε ποιεῖν, κ. τ. λ.

(2) Cit. di MAL., I, 10<sup>b</sup>-12<sup>a</sup>.

eucaristici, dicendo che noi lodiamo il suo nome mentre voi lo profanate » (1).

2° Dopo aver citato Is. XXXIII, 13-19 aggiunge: « È evidente che questa profezia si riferisce ancora AL PANE CHE IL NOSTRO CRISTO CI HA ORDINATO DI OFFRIRE IN MEMORIA DELLA SUA INCARNAZIONE A CAUSA di quelli che credono in lui, per i quali ancora si è sottoposto alle sofferenze, e al CALICE CHE CI HA ORDINATO DI OFFRIRE CON AZIONI DI GRAZIE IN MEMORIA DEL SUO SANGUE » (2).

3° Sviluppa la profezia di Malachia:

« Così noi siamo una vera stirpe sacerdotale di Dio (3), com' Egli stesso certifica quando dice che gli si offriranno in ogni luogo tra le nazioni sacrifici accettabili e puri. Dio dunque ha in precedenza accertato che ha per graditi tutt' i sacrifici [offerti] per questo nome, che Gesù Cristo ha ordinato di offrire, cioè per l'Eucaristia del pane e del calice (4), [sacrifici] offerti dai cristiani in ogni luogo della terra. Quanto ai sacrifici che gli offrite o che gli offrono i vostri sacerdoti, li rigetta con dire: (5)... Io affermo che le preghiere e le azioni di grazie fatte dai degni sono i soli sacrifici perfetti e accetti a Dio. I cristiani hanno appreso ad offrir soltanto questi sacri-

(1) N. 41; P. G., to. VI, col. 564.

(2) N. 70; P. G., to. VI, col. 641.

(3) .... ἀρχιερατικὸν τὸ ἀληθινὸν γένος ἐσμὲν τοῦ Θεοῦ.

(4) .... ἐπὶ τῇ εὐχαριστίᾳ τοῦ ἄρτου καὶ τοῦ ποτηρίου.

(5) Cit. di MAL. I, 10.



fizi anche in memoria del loro cibo sia solido che liquido (1), nel quale è ricordata la passione che il Figlio di Dio ha sofferto per loro (2)... Non v'è alcuna razza umana... dove non si dirigano in nome di Gesù crocifisso preghiere e ringraziamenti al Padre e Creatore di ogni cosa » (3).

Le idee dottrinali che dominano in questi testi sono due: 1° l'Eucaristia è il memoriale dell'incarnazione e passione di Gesù Cristo; 2° è un sacrificio che attua la profezia di Malachia.

L'autore insiste su quest'ultima idea e a buon diritto poichè nel Dialogo con Trifone egli discute con un israelita ed è perciò naturale che s'indugi a mostrare nel Nuovo Testamento l'attuazione delle profezie dell'Antico.

(1) Il pane e il vino.

(2) ..... ἐν ᾗ [τροφῇ] καὶ τοῦ πάσους, ὃ πέπονθε δι' αὐτοῦς ὁ Υἱὸς τοῦ Θεοῦ μέμνηται.

(3) N. 116-117; P. G., to. VI, col. 745-749.

## CAPITOLO IV.

### L'EUCHARISTIA IN SANT'IRENEO

#### I. I testi - II. Loro insegnamento - III. La lettera d'Ireneo a san Vittore.

##### I. - I TESTI.

**S**ANT' Ireneo parla a più riprese dell' Eucaristia. 1. Dopo aver fissato che Dio non aveva bisogno dei sacrifici e delle oblazioni dell'antica Legge, egli continua come segue: « Dopo ciò è evidente che Dio non domandava loro (agli Ebrei) sacrifici ed olocausti ma la fede, l'obbedienza e la giustizia a causa di loro salute. Come nel profeta Osea, insegnando loro la sua volontà, Egli diceva: Io amo la pietà più del sacrificio e la conoscenza di Dio più degli olocausti » (1). Il Signore inculcava loro il medesimo dicendo: Se sapeste quel che significa: io amo la misericordia e non i sacrifici non avreste condannato degl'innocenti » (2) rendendo in tal guisa testimonianza che i profeti avevano predetto la verità;

(1) VI, 6.

(2) MATT., XII, 7.